

la città

Salvini: a Milano abbiamo preso 95mila voti ma non ci interessano le poltrone, meglio accelerare sui programmi

La Lega detta le condizioni

“Rom, via i campi e niente patti”

“Il sindaco deve essere più presente. E cambi assessori”

ALESSIA GALLIONE

IL GIORNO dopo la vittoria e un risultato che definisce «storico, il migliore negli ultimi 10 anni», Matteo Salvini arriva a Palazzo Marino e lo fa con i numeri: «In città 95 mila voti, guadagnati tra i giovani, in quartieri come Quarto Oggiaro, a Chinatown». Una «dote», la chiama, da consegnare al sindaco e al centrodestra. Insieme a un messaggio, con cui il neodeputato detta a Letizia Moratti le condizioni di una Lega più forte: «Non ci interessano le poltrone, ma un'accelerazione sui programmi. I milanesi non ne possono più di campi rom e insicurezza. È arrivato il momento di fare un tagliando a questa giunta. E soprattutto chiediamo al sindaco che sia più presente in città e venga con noi nei quartieri popolari». Ma a chiedere una sterzata proprio in vista della sfida del 2015 è anche il capogruppo di An Carlo Fidanza: «Credo che la città si aspetti dalla Moratti e dalla maggioranza, Lega inclusa, un cambio di passo decisivo. Starà al sindaco valutare se, per ottenerlo, la squadra necessiti di essere rafforzata».

Se ne parlava alla vigilia dell'Expo. Adesso, di fronte ai nuovi equilibri delle urne, a Palazzo Marino sembra essere più vicina una verifica di giunta. Anche se per il vicesindaco Riccardo De Corato «il risultato della Lega si deve anche all'azione di governo del sindaco». Eppure, Salvini — che da tempo chiede un taglio degli assessori — vuole un cambio: «Per il bene di Milano, della giunta e del sindaco, entro l'estate ogni assessore spieghi cosa ha fatto. Ci sono alcuni assessorati di cui non ho ancora capito l'utilità». Il capogruppo del Carroccio fa i nomi: Luigi Rossi Bernardi, Andrea Mascaretti e la neo senatrice Ombretta Colli, che risponde: «Che Salvini collabori per il bene della città con i fatti e non a suon di slogan. La campagna elettorale è finita». Assessorati che non interessano alla Lega, giura

Salvini: «Preferisco uno sgombero a una poltrona. L'unico numero di campi nomadi che vogliamo a Milano è zero. La giunta Moratti ha tre anni di tempo per farlo. L'assessore Mariolina Moiolino ci riproponga i patti di legalità». Lei, la fedelissima del sindaco con delega alle Politiche sociali, scarica le accuse sull'ex governo: «Siamo stati lasciati soli. Sono d'accordo con Salvini: i campi devono essere temporanei perché le persone devono vivere in una casa, lavorare. Abbiamo sempre parlato di solidarietà e legalità: era il programma del sindaco che credo la Lega abbia sostenuto». Ma sulla questione nomadi l'assessore alle Attività produttive Tiziana Maiolo dice: «Sui contenuti sono d'accordo con la Lega: i patti di

legalità hanno senso solo se chi li sottoscrive ha un lavoro». Su una futura verifica si dichiara tranquillo un altro assessore del Pdl, Giovanni Terzi: «La giunta non ha timore di verificare le cose fatte. Proprio il risultato dell'Expo ci spinge a migliorare ancora di più». E anche il capogruppo in Consiglio Giulio Gallera dice: «Da tempo avevamo stabilito che dopo l'Expo era necessario un tagliando per far funzionare ancora meglio l'amministrazione».

Preoccupato dalle richieste della Lega il consigliere del Pd Andrea Fanzago: «Faranno pesare i loro numeri e condizioneranno l'agire del sindaco su temi come l'immigrazione e la sicurezza». Anche Patrizia Quartieri della Sinistra l'Arcobaleno si augura

«che la Moratti non diventi ostaggio della Lega, ma si adoperi perché ci sia una presa di responsabilità collettiva su temi come quello dei rom. La Milano che ospiterà l'Expo non può rispondere con il gli sgomberi». Ed è proprio all'Esposizione che pensa Davide Corritore, Pd: «Mi auguro che nell'era dell'Expo il sindaco riesca a difendere la città dalle vecchie logiche che trasferiscono i pesi nazionali sulle dinamiche locali. Ci vuole una cultura di rete più che di appartenenza politica». Basilio Rizzo, invece, non si stupisce: «Hanno presentato come risolvibili questioni come immigrazione e periferie di tutte le città, ma è proprio chi ha governato per 15 anni Milano ad averla resa invivibile».



CORRITORE
Consigliere comunale del Partito democratico



TERZI
Assessore allo Sport ed esponente di Forza Italia

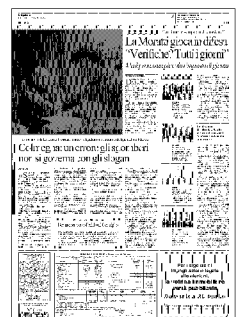
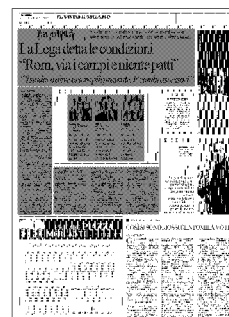


FIDANZA
Capogruppo di Alleanza nazionale in Consiglio comunale

bipartisan
Con l'Expo il sindaco difenda la cultura del dialogo più che l'appartenenza politica

risultati
Agli amici del Carroccio dico che la giunta non teme di verificare le cose fatte finora

rilancio
La città si aspetta da tutta la maggioranza un cambio di passo decisivo





TRA RONDE E PETIZIONI
Il leghisti hanno organizzato
in questi mesi proteste
contro i campi rom